



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 1 – Gennaio 2017



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2017	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2017	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. A GENNAIO 2017 IL NIC MOSTRA SEGNI DI ACCELERAZIONE.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. ISTAT: CRESCONO PRODUZIONE INDUSTRIALE ED INFLAZIONE	8
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.	10
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: FORTI RIBASSI IN AVVIO DI 2017 PER I PREZZI DELLE CARNI AVICUNICOLE E SUINE.	10
TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- gennaio 2017	10
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - gennaio 2017	11
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - gennaio 2017	12
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – gennaio 2017	12
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	13
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	13
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2017 (variazioni tendenziali)	13
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	14
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	15
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	15
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	16
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	16
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	17
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2017	17
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	18
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2017	18
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari - media mobile a 30 giorni)	19
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2017	19

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di gennaio 2017, l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,0% nei confronti di gennaio 2016, mostrando segni di accelerazione.
- A gennaio 2017, l'**Indice IPCA** fa registrare in Italia una flessione congiunturale pari a -1,7%, in larga parte ascrivibile ai saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto; nei paesi dell'Area euro la flessione congiunturale è pari allo -0,8%.
- Nell'ultima **Nota mensile sull'andamento dell'economia**, l'ISTAT ha evidenziato la differenza tra i segnali di rallentamento mostrati dalla crescita dell'economia statunitense e il progresso dell'attività economica nell'area euro che prosegue seppur con ritmi moderati. Nel nostro Paese si rafforza la ripresa del settore manifatturiero a cui si associano il miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie e l'incremento degli investimenti. Sempre a Gennaio l'Istituto Nazionale di Statistica ha reso noti i dati sul clima di fiducia dei consumatori che si presentano in discesa mentre di segno opposto risulta essere il clima di fiducia delle imprese.
- L'analisi dei **listini agroalimentari all'ingrosso** pubblicati dalle Camere di Commercio mostra un avvio di 2017 caratterizzato da marcati ribassi nel comparto delle carni. Particolarmente evidente la contrazione per i prezzi delle carni di pollame e di coniglio, su cui ha inciso l'eccesso di offerta, e delle carni suine, che tuttavia mantengono un divario positivo rispetto allo scorso anno. Stabilità si è osservata solo per le carni bovine. Ancora un segno "meno" per i risi mentre tra i derivati del frumento è prevalsa una maggiore stabilità. In linea con l'andamento tipico del periodo, gennaio ha mostrato un calo dei prezzi del latte spot e delle materie grasse. Sempre nel lattiero caseario, si sono osservati invece rialzi mensili nel segmento dei formaggi a stagionatura lunga. In crescita anche i listini degli oli di oliva.
- Dall'analisi dei dati Istat, con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati nel complesso registrati da alcuni prodotti ortofrutticoli: 7 su 10 segmenti di consumo analizzati sono rappresentati da questa tipologia di beni, ed inoltre hanno registrato incrementi i certificati ed il trasporto marittimo. I più significativi rallentamenti sono stati complessivamente registrati per i segmenti di consumo appartenenti alla divisione Ricreazione, spettacoli e cultura ed in particolare, all'interno di questa, il maggior numero di segmenti che presenta prezzi di diminuzione appartengono al gruppo Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici.
- A gennaio 2017 il **petrolio Brent** aumenta leggermente rispetto a dicembre costando 51,4 €/barile in media mensile e mostrando valori superiori dell'80% rispetto a gennaio 2016; in media mensile il **tasso di cambio** tra l'euro e il dollaro statunitense sale a quota 1,06.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** nel primo mese dell'anno supera quota 0,5: un litro di benzina costa a gennaio 0,539 €/lt, in aumento del 25% su base annua. Il **diesel** vale 0,53 €/lt. +35% in termini tendenziali; negativo lo stacco con la media dell'Area Euro.
- La **benzina pagata dai consumatori** sale del 9,3% a 1,546 €/litro mentre il **diesel al consumo** cresce il 14% arrivando a costare 1,399 €/litro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di gennaio 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta all'**1,8%** su base annuale, in salita rispetto al mese precedente; mentre scende su base mensile portandosi a **-0,8%**. In **Italia**, l'IPCA segue lo stesso andamento, salendo su base annua all'**1%** e scendendo su base mensile a **-1,7%**. La flessione congiunturale dell'Idice IPCA è in larga parte ascrivibile ai saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto.

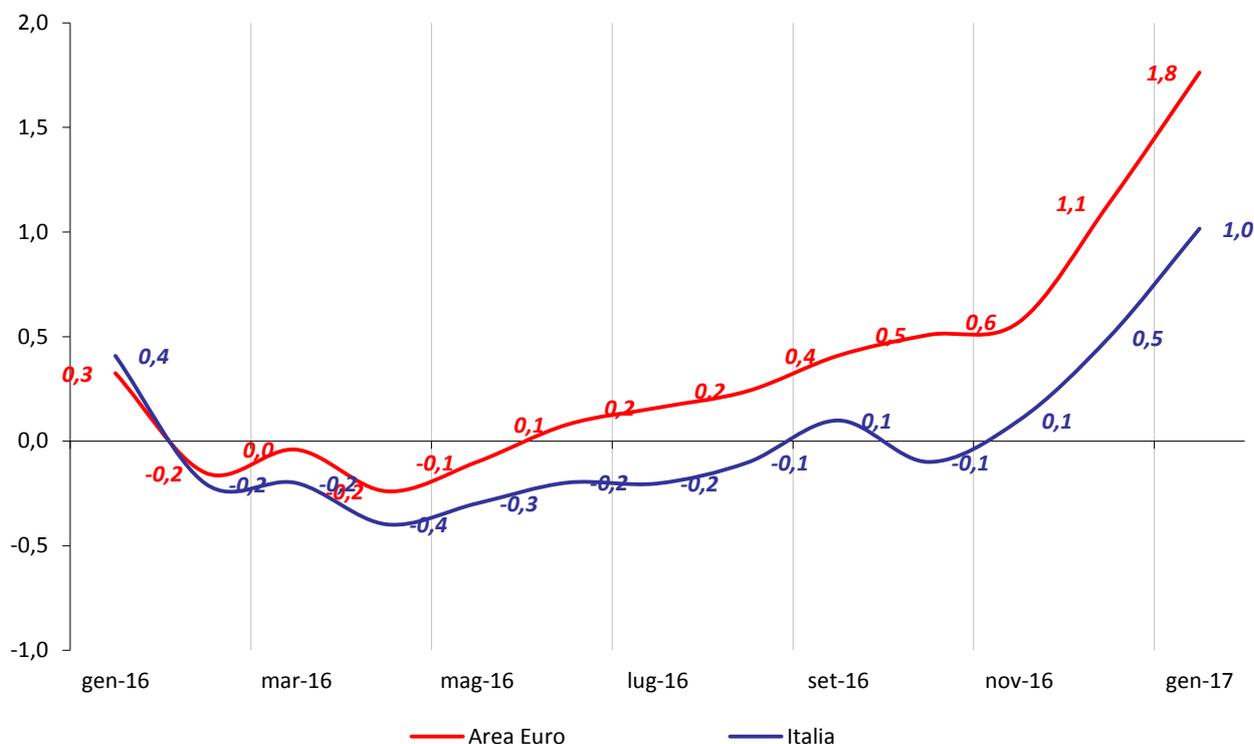
Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di dicembre risulta essere così di 8 decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, si porta allo 0,5% in Italia, in discesa di due decimi di punto percentuale rispetto a dicembre 2016; rimane stabile allo 0,9% nell'Area euro.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	12/2016	01/2017	12/2016	01/2017	12/2016	01/2017
Italia NIC (a)	0,5 ↑	1,0 ↑	0,4 ↑	0,3 ↓	0,6 ↑	0,5 ↓
Italia IPCA (b)	0,5 ↑	1,0 ↑	0,4 ↑	-1,7 ↓	0,7 ↑	0,5 ↓
Area euro IPCA (b)	1,1 ↑	1,8 ↑	0,5 ↑	-0,8 ↓	0,9 ↑	0,9 →

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

In base all'Indice IPCA, a gennaio in Italia, i prezzi dei **Beni alimentari** (incluse bevande alcoliche) e **tabacchi** aumentano del 1,4% in termini congiunturali e segnano un'accelerazione della crescita su base annua attestandosi a 2,3%. I prezzi dell'**Energia** registrano un rialzo sia su base mensile sia su base annuale, del 2,3% e del 2,7% rispettivamente. I prezzi dei **Servizi** diminuiscono dello 0,3% su base mensile ed aumentano dello 0,6% su base annua.

Il **differenziale inflazionistico** a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per

la categoria Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, così come a dicembre 2016. Il differenziale è significativo anche per i Beni per la casa non durevoli, i Servizi domestici e per la casa e gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale. Seguono, gli Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno, i Servizi finanziari nca, i Combustibili liquidi, le Assicurazioni in relazione con la salute, i Libri e Oli e grassi.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2017

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	26,37	11,14	15,23
Beni per la casa non durevoli	3,78	-2,53	6,31
Servizi domestici e per la casa	3,93	-1,08	5,01
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	1,44	-3,52	4,96
Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno	13,97	9,93	4,04
Servizi finanziari nca	-1,22	-3,74	2,52
Combustibili liquidi	2,08	-0,40	2,48
Assicurazioni in relazione con la salute	-1,01	-3,44	2,43
Libri	7,24	4,87	2,37
Oli e grassi	2,48	0,49	1,99

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è particolarmente **sfavorevole** all'Italia per i Gioielli e orologi. Risulta sfavorevole anche per le Assicurazioni in relazione con i trasporti, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno

e piccoli elettrodomestici ed i Servizi di alloggio. Seguono la Frutta, gli Ortaggi, i Tessili per la casa, le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici ed i Giornali e periodici.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2017

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Giornali e periodici	-0,85	-0,10	-0,75
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	1,16	1,98	-0,82
Tessili per la casa	1,06	2,38	-1,32
Ortaggi	9,79	12,21	-2,42
Frutta	3,58	6,62	-3,04
Servizi di alloggio	1,55	5,77	-4,22
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,19	5,59	-4,40
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,78	5,40	-4,62
Assicurazioni in relazione con i trasporti	3,01	8,48	-5,46
Gioielli e orologi	2,78	17,71	-14,93

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A gennaio 2017 il NIC mostra segni di accelerazione.

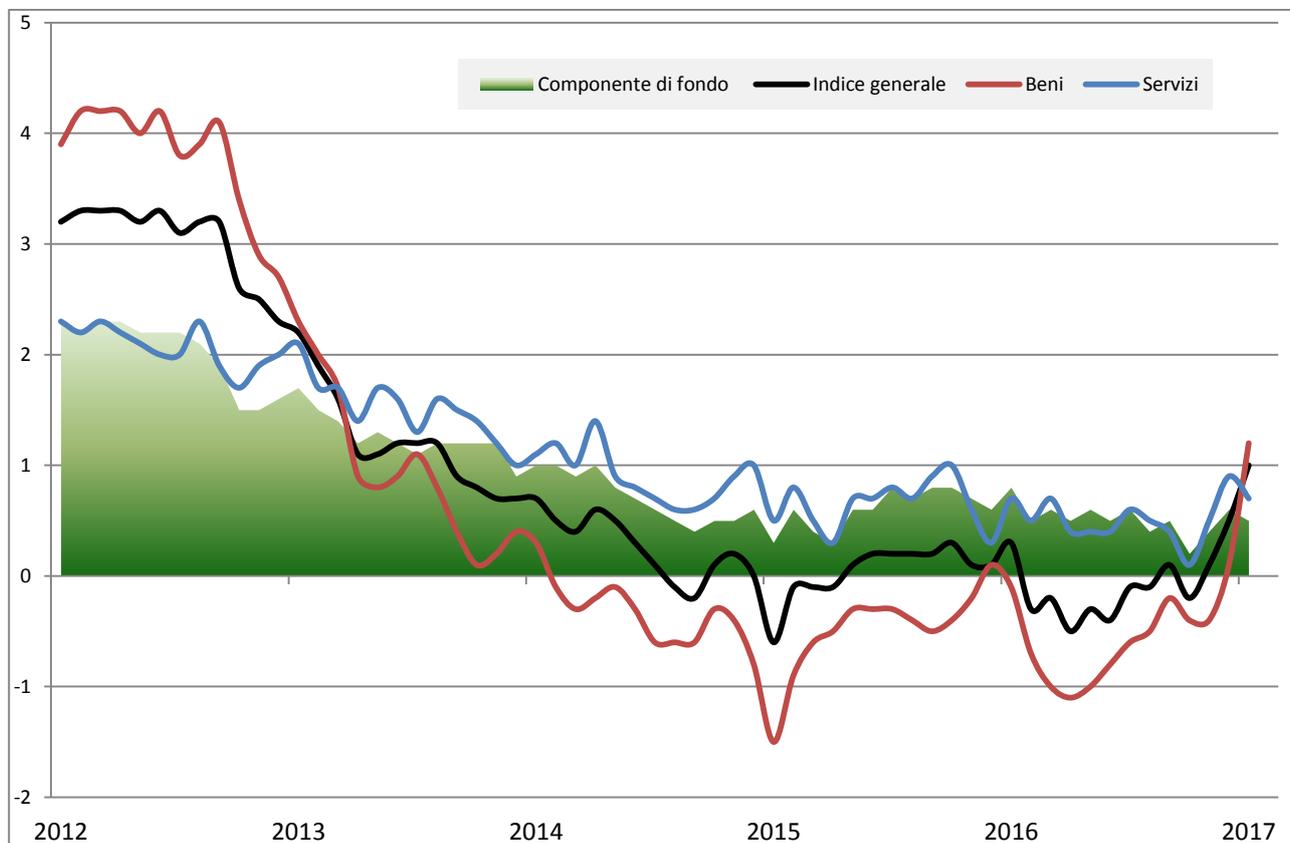
Nel mese di gennaio 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,0% nei confronti di gennaio 2016, mostrando segni di accelerazione (era +0,5% a dicembre).

La variazione tendenziale dell'indice generale è in primo luogo dovuta ai contributi positivi dei prezzi dei Trasporti (per 0,428 punti percentuali) – su cui incide la componente energetica non regolamentata – e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per 0,381 punti percentuali). Contributi negativi, di modesta entità, derivano dalle Comunicazioni e dall'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili riconducibili alla componente energetica regolamentata.

A gennaio, l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e alimentari freschi, rallenta, seppur di poco, portandosi a +0,5%, da +0,6% del mese precedente; al netto dei soli Beni energetici, invece, si porta a +0,8% (da +0,7% di dicembre).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), i prezzi dei beni registrano una crescita su base annua (+1,2%) molto più ampia di quella rilevata a dicembre (+0,1%), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi rallenta portandosi a +0,7% (era +0,9% a dicembre). Pertanto, dopo 46 mesi, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni torna negativo portandosi a meno 0,5 punti percentuali (da +0,8 di dicembre).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. ISTAT: CRESCONO PRODUZIONE INDUSTRIALE ED INFLAZIONE

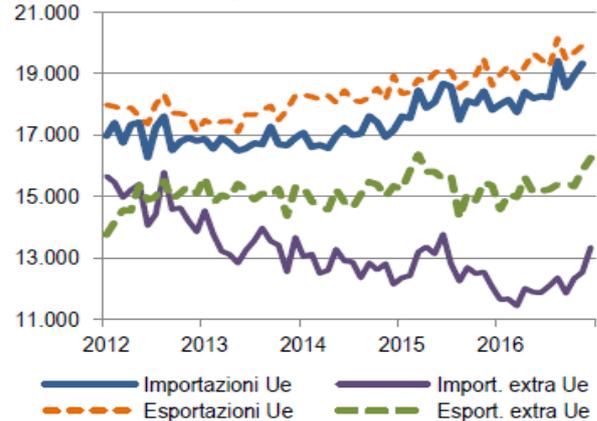
Nella nota mensile del mese di gennaio 2017 sull'andamento dell'economia italiana, l'ISTAT evidenzia come nel nostro Paese si stia rafforzando la ripresa del settore manifatturiero alla quale si associano il miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie e l'incremento degli investimenti.

Nello specifico l'Istituto nazionale di statistica, mette in luce il miglioramento della **produzione industriale** che a Novembre, al netto delle costruzioni ha registrato un miglioramento rispetto ad Ottobre pari allo 0,7%. Nella media del trimestre Settembre-Novembre l'indice è aumentato dello 0,9% su base congiunturale stimolato dalla crescita sostenuta dell'energia (+7,5%), mentre i beni di consumo durevoli e i beni strumentali hanno segnato una diminuzione (rispettivamente pari a -1,0% e -0,6%). Nella media dello stesso trimestre, l'indice del fatturato dell'industria è aumentato dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti a sintesi di una variazione lievemente negativa sul mercato interno (-0,1%) e di un miglioramento delle vendite sui mercati esteri (+0,7%). La crescita trimestrale, prosegue l'ISTAT, ha beneficiato del contributo positivo di tutti i comparti dell'industria ad eccezione dei beni di consumo durevoli (-0,9%). Nello stesso periodo, gli ordinativi hanno registrato una riduzione significativa (-2,3%), guidata prevalentemente dalla contrazione della componente estera (-5,0%).

A Novembre anche gli **scambi con l'estero** hanno mostrato segnali di ripresa: le esportazioni sono cresciute (+2,2% rispetto al mese precedente) sostenute dalla crescita dell'interscambio sia con l'area Ue sia con i paesi extra-Ue. Le importazioni hanno mostrato un aumento più contenuto (+1,7%) a causa della flessione degli acquisti di beni di consumo durevoli (-3,1%). A Dicembre è proseguita l'intensificazione dei flussi commerciali con i

paesi extra-Ue, con una dinamica più sostenuta delle importazioni (+6,5%) rispetto alle esportazioni (+2,5%).

Import ed Export verso i Paesi UE ed extra UE
(valori mensili destagionalizzati, mln di €)

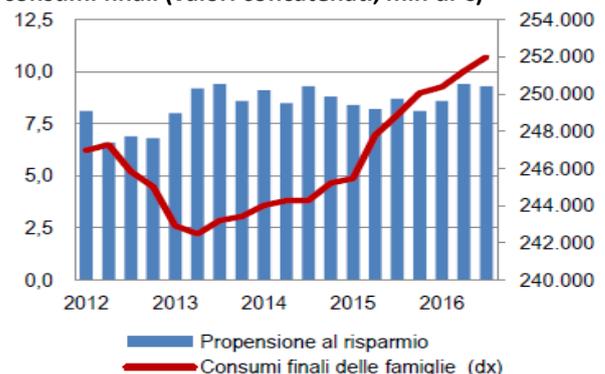


Fonte: Istat

Gli acquisti di energia e di beni strumentali hanno evidenziato una marcata crescita rispetto al mese precedente (rispettivamente +14,4% e +8,2%).

I **consumi** delle famiglie italiane, scrive l'ISTAT, sono aumentati dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, favoriti dall'incremento del reddito disponibile e del potere di acquisto. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti.

Propensione al risparmio e spesa delle famiglie per i consumi finali (valori concatenati, mln di €)



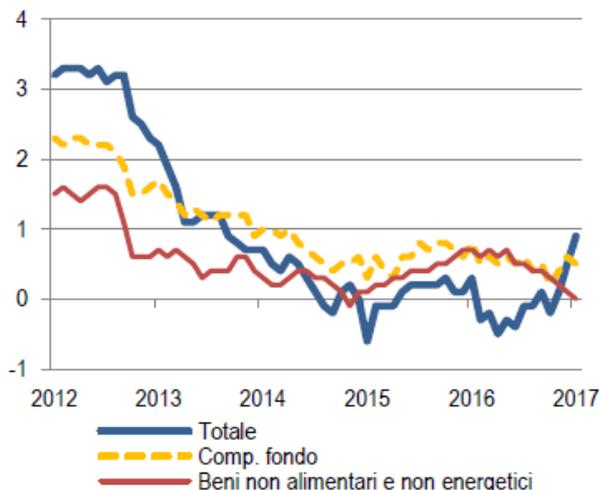
Fonte: Istat

Nel quarto trimestre 2016, l'**occupazione** è rimasta stabile dopo la crescita consistente registrata nei primi due trimestri.

Tuttavia gli occupati dipendenti a tempo indeterminato sono diminuiti rispetto al terzo trimestre (-0,3%, -39 mila unità), a fronte di un aumento dei dipendenti a termine (+1%, +25 mila unità) e degli occupati indipendenti (+0,2%, +8 mila unità).

Riguardo i **prezzi**, l'Istituto Nazionale di Statistica conferma i segnali di rafforzamento dell'inflazione al consumo emersi nei mesi finali del 2016, sostanzialmente legati alle condizioni del quadro esterno. In assenza di rilevanti fattori di spinta di natura endogena, la componente di fondo si attesta su ritmi di crescita bassi. Dopo l'aumento registrato a dicembre (+0,5% su base annua), l'indice dei prezzi per l'intera collettività risulta in accelerazione su base tendenziale (+0,9% la variazione più alta da settembre 2013).

Dinamica dei prezzi
(var. tendenziali %, dati grezzi)



Fonte: Istat

La risalita risente dei rincari degli alimentari freschi causati da fattori climatici avversi e del progressivo recupero dei prezzi dei beni energetici.

Un breve commento anche sui dati riguardanti il clima di fiducia dei consumatori pubblicati dall'ISTAT, sempre a Gennaio, e che

presentano una flessione da 110,9 di Dicembre 2016 a 108,8 mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese aumenta da 100,2 a 102,5, riportandosi al livello di Ottobre dello scorso anno.

Per quanto riguarda il clima di fiducia dei consumatori, le dinamiche delle diverse componenti risultano fortemente eterogenee: il clima economico e il clima futuro mostrano segnali negativi passando, rispettivamente, da 133,3 a 124,8 e da 116,0 a 111,6.

E' interessante notare inoltre che, dopo il miglioramento registrato a Dicembre, i giudizi e le aspettative dei consumatori riguardo la situazione economica del Paese tornano a peggiorare (per i giudizi il saldo passa da -41 a -52 e per le aspettative da -17 a -28).

Con riferimento alle imprese, nel mese di gennaio si registra un miglioramento della fiducia nel settore manifatturiero (l'indice passa da 103,7 a 104,8), nelle costruzioni (da 120,4 a 123,9) e nei servizi (da 102,5 a 105,4); in controtendenza il commercio al dettaglio dove l'indice scende da 107,5 a 103,3. Per ciò che concerne le componenti dei climi di fiducia, nel comparto manifatturiero migliorano sia i giudizi sugli ordini (il saldo passa da -12 a -10) sia le attese sulla produzione (da 12 a 13) mentre il saldo dei giudizi sulle scorte diminuisce. Nel settore delle costruzioni, i giudizi sugli ordini peggiorano (da -28 a -31 il relativo saldo) e le aspettative sull'occupazione sono improntate ad un deciso miglioramento (da -13 a -6 il saldo).

Da ultimo, nei servizi i giudizi e le attese sul livello degli ordini sono in deciso miglioramento (il saldo passa, rispettivamente, da 0 a 10 e da 0 a 2) mentre le attese sull'andamento dell'economia mostrano segnali di peggioramento (da 6 a 3 il saldo).

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: forti ribassi in avvio di 2017 per i prezzi delle carni avicunicole e suine.

L'analisi dei listini all'ingrosso pubblicati dalle Camere di Commercio mostra un avvio di 2017 caratterizzato da marcati ribassi nel comparto delle carni. Particolarmente evidente la contrazione per i prezzi delle carni di pollame e di coniglio, su cui ha inciso l'eccesso di offerta, e delle carni suine, che tuttavia mantengono un divario positivo rispetto allo scorso anno. Stabilità si è osservata solo per le carni bovine. Ancora un segno "meno" per i risi mentre tra i derivati del frumento è prevalsa una maggiore stabilità. In linea con l'andamento tipico del periodo, gennaio ha mostrato un calo dei prezzi del latte spot e delle materie grasse. Sempre nel lattiero caseario, si sono osservati invece rialzi mensili nel segmento dei formaggi a stagionatura lunga. In crescita anche i listini degli oli di oliva.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, dopo l'arretramento osservato in chiusura di 2016 (-2,9%), le prime rilevazioni del 2017 non hanno mostrato variazioni significative per i prezzi all'ingrosso degli sfarinati di frumento duro

(+0,1%). La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi inferiori del 19,6% rispetto allo stesso periodo del 2016. Relativamente alle farine di frumento tenero, nel mercato non si sono osservate variazioni di rilievo, con i prezzi, sostanzialmente stabili rispetto al mese precedente, che continuano a far segnare ribassi rispetto allo scorso anno (-5%).

È rallentata ad inizio anno la dinamica negativa dei prezzi all'ingrosso dei risi destinati al consumo interno, che, dopo il -4,8% osservato ad dicembre, hanno fatto registrare una contrazione del 2,4%. La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi al di sotto di oltre il 36% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2016. Per quanto riguarda le vendite, queste al 14 febbraio hanno superato le 738mila tonnellate, corrispondente al 45% della disponibilità vendibile, dato inferiore di quattro punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- gennaio 2017

	var. % gen-17/dic-16	var. % gen-17/gen-16
Riso e Cereali	0,0	-13,9
Riso	-2,4	-36,8
Farine di frumento tenero	0,0	-5,0
Sfarinati di frumento duro	0,1	-19,6

Il comparto delle **CARNI** è stato caratterizzato da una dinamica negativa nel mese di gennaio (-2,7% rispetto a dicembre). Sono diminuiti i consumi per le carni suine, ovine, di pollo, tacchino e coniglio, con conseguente calo dei prezzi. Tengono invece i corsi delle carni di bovino.

Nello specifico, i prezzi della carne suina sono calati nel mese di gennaio del 6,7% rispetto a dicembre, in linea con l'andamento tipico del periodo. Sono diminuiti i prezzi di lombi, lonze, spalle, gole e pancette. In leggera ripresa, invece,

le cosce sia non Dop sia quelle destinate alla produzione tipica. Nonostante i cali su base congiunturale, i prezzi dei tagli di carne suina si collocano su livelli superiori del 4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo i rialzi del periodo natalizio, la carne ovina ha mostrato a gennaio una contrazione dei prezzi del 4,1%, a fronte di un'offerta che si mantiene consistente. Su base tendenziale si conferma una dinamica negativa, con una flessione anno su anno del 18,2%.

Relativamente al comparto avicunicolo, si osserva una consistente flessione dei prezzi delle carni. Per il pollo, si registra a gennaio un calo del 7,1% rispetto a dicembre; contrazione di simile entità (-7,9%) anche su base tendenziale. L'offerta sostenuta, a fronte di una domanda discreta, ha determinato cali anche per la carne di tacchino, i cui prezzi sono diminuiti del 9,5% rispetto al mese precedente, accentuando la variazione tendenziale negativa, che si è portata su -14,8%. Anche sui mercati europei l'offerta di fesa a prezzi competitivi è sostenuta.

In netto calo i corsi per la carne di coniglio, che hanno subito nel mese di gennaio un arretramento del 16,5% rispetto a dicembre, a causa di un mercato in cui si registra una situazione di eccesso di offerta. Tuttavia, il

confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente permane positivo, anche se la variazione tendenziale si è assottigliata scendendo a +5,4%.

A fronte di una dinamica congiunturale negativa per il comparto delle carni, tengono i prezzi dei tagli di carne bovina (+0,3%). Dopo la prima quindicina del mese caratterizzata da sostanziale stabilità, nel prosieguo il mercato è risultato leggermente più vivace, con lievi rialzi per mezzene e anteriori di vitellone. I consumi si mantengono su livelli bassi. Rispetto a gennaio 2016 i prezzi sono inferiori dell'8%.

TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingresso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - gennaio 2017

	var. % gen-17/dic-16	var. % gen-17/gen-16
Carni	-2,7	-2,8
Carne di bovino adulto	0,3	-8,0
Carne suina	-6,7	4,7
Carne ovina	-4,1	-18,2
Pollo	-7,1	-7,9
Tacchino	-9,5	-14,8
Coniglio	-16,5	5,4
Salumi	0,0	6,1
Preparati con carne macinata	0,0	16,8

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, i ribassi dei prezzi del latte spot già evidenziatisi in chiusura di 2016 sono proseguiti in apertura di nuovo anno. Su base mensile i valori hanno perso il 6,7%, continuando comunque a mantenersi nettamente più elevati rispetto a dodici mesi prima (+21,7%). Sulla scia della flessione dei prezzi della materia prima, gennaio ha messo in evidenza una netta contrazione anche dei prodotti a base di latte, panna in primis, con i prezzi in calo del 9,7% rispetto a dicembre. Rimane comunque assolutamente positivo il confronto con lo scorso anno, con i valori attuali più alti del 45%.

Tra i formaggi, ancora un segno "più", sebbene meno accentuato rispetto a dicembre, si

è rilevato per i formaggi a stagionatura lunga (+1,9% su base mensile), che mantengono un divario positivo (+12,2%) anche rispetto all'anno precedente. In particolare, Grana Padano e Parmigiano Reggiano continuano a risentire positivamente del buon andamento dell'export: sulla base dei dati Istat relativi ai primi undici mesi del 2016, le spedizioni all'estero delle due DOP si sono attestate sulle 82mila tonnellate, in crescita del 4,5% su base annua. Tra i mercati di sbocco, da segnalare il +9,4% per l'export diretto negli Stati Uniti.

Maggiore stabilità, invece, ha interessato i prezzi all'ingrosso sia dei formaggi freschi (+0,3%) che a media stagionatura (+0,2%), che,

peraltro, registrano un leggero calo anche su base annua (rispettivamente -4,4% e -2,4%).

Un mercato in sostanziale equilibrio ha impresso a gennaio una stabilità ai prezzi delle

uova, nonostante il calo della domanda. Leggermente più bassi, invece, i valori attuali rispetto a dodici mesi fa: -2,5%.

TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - gennaio 2017

	var. % gen-17/dic-16	var. % gen-17/gen-16
Latte, Formaggi e Uova	-2,0	8,9
Latte spot	-6,7	21,7
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	1,9	12,2
Formaggi a stagionatura media	0,2	-2,4
Formaggi freschi e latticini	0,3	-4,4
Altri prodotti a base di latte	-9,7	44,8
Uova	0,0	-2,5

Nel comparto degli **OLI E GRASSI**, l'avvio di nuovo anno ha mostrato dei leggeri rialzi per i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva, in crescita dell'1,5% rispetto a dicembre. Peraltro, aumenti si sono rilevati anche per le quotazioni dell'olio spagnolo. Valori attuali che per il prodotto italiano rimangono su livelli ben più alti rispetto alla scorsa annata, con un aumento che sfiora il +50%. Sempre nel comparto degli oli, sostanziale stabilità si è invece osservata per gli altri oli

alimentari (+0,2%), con i prezzi praticamente invariati anche rispetto all'anno precedente (+1,8%). Tra le materie grasse, gennaio ha mostrato un leggero calo (-1,8%) per i prezzi del burro, in linea con la flessione che si è registrata anche nel mercato tedesco. Su base tendenziale, comunque, la variazione rimane ampiamente positiva, con un +65,5% rispetto a gennaio 2016.

TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi - gennaio 2017

	var. % gen-17/dic-16	var. % gen-17/gen-16
Oli e Grassi	1,0	45,2
Burro	-1,8	65,5
Margarina	2,0	3,0
Olio di oliva	1,5	49,6
Altri oli alimentari	0,2	1,8

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

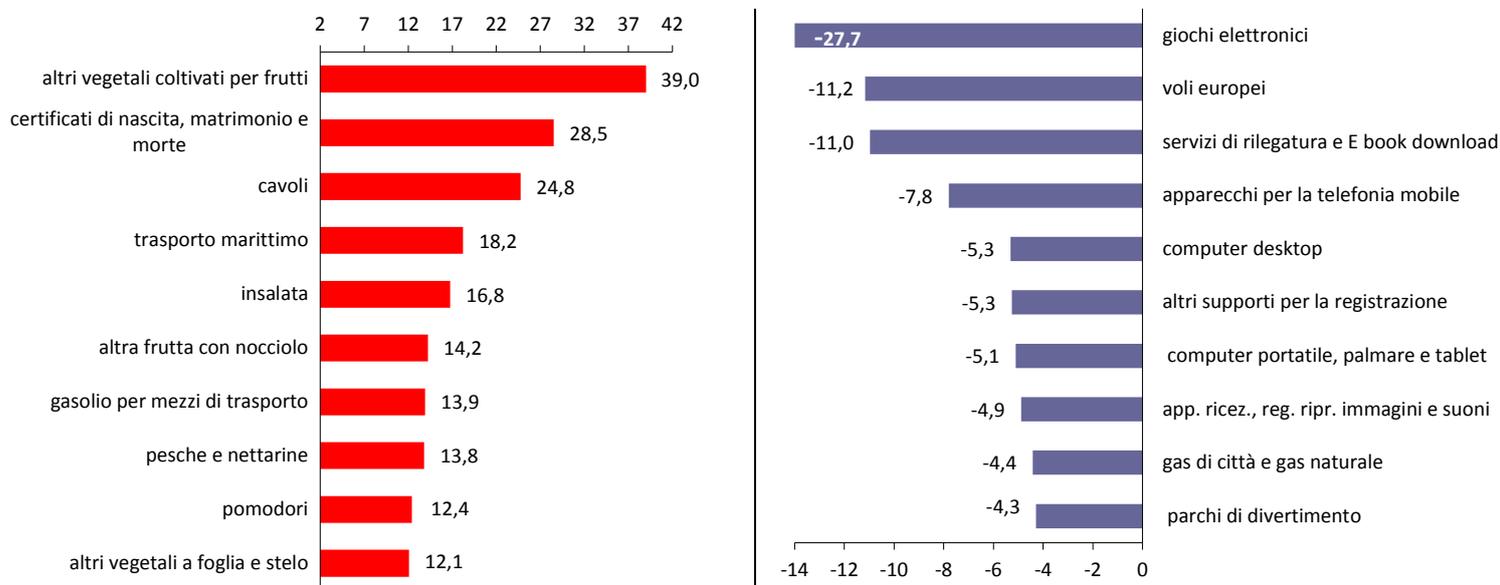
In termini di divisione di spesa, il tasso tendenziale dell'indice generale è in primo luogo dovuto al contributo positivo dei prezzi dei Trasporti (per 0,428 punti percentuali) – su cui incide la componente energetica non regolamentata – e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per 0,381 punti percentuali). Contributi negativi, di modesta entità, derivano dalle Comunicazioni (-0,093 punti percentuali) e dall'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,055 punti percentuali) riconducibili alla componente energetica regolamentata.

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei

consumatori, sono stati registrati per gli altri vegetali coltivati per frutti, i certificati di nascita, matrimonio e morte ed i cavoli. Salgono anche il trasporto marittimo, l'insalata, l'altra frutta con nocciolo, il gasolio per mezzi di trasporto e le pesche e nettarine. Seguono i pomodori e gli altri vegetali a foglia e stelo.

Sono stati registrati in ribasso i giochi elettronici (-27,7%), i voli europei ed i servizi di rilegatura e E book download. Scendono anche, gli apparecchi per la telefonia mobile, i computer desktop, gli altri supporti per la registrazione, il computer portatile, palmare e tablet. Seguono gli apparecchi per la ricezione, registrazione riproduzione immagini e suoni, il gas di città e gas naturale ed i parchi di divertimento.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2017 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 gennaio 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 30 gennaio 2017

Nel mese di gennaio il petrolio a 51,4 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A gennaio 2017 il prezzo medio del petrolio Brent – il riferimento del greggio in Europa – presenta un aumento dell'1,6% rispetto al mese precedente e confermando un forte aumento in termini tendenziali (+82%).

Quotato in dollari, il barile di petrolio vale 54,6, +2,4 dollari dal mese passato e +78% rispetto a gennaio 2016.

Il **tasso di cambio** tra euro e dollaro in media mensile sale a 1,061 con un aumento dello 0,7 % in termini congiunturali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: salgono sia la benzina che il diesel

In Italia, a gennaio, la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,539€/lt, una crescita di 4,2 centesimi rispetto al mese scorso e registrando un +25% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 centesimi con Francia e Germania e +6 con il Regno Unito (Tab. 6.1); a 1 centesimo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,530 rispetto a 0,490€/lt. del mese precedente, salendo del 35% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale di 2, -1 e 2 centesimi con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane negativo e in calo (-0,7) lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

A gennaio la **benzina al consumo** italiana costa 1,546 da 1,496 €/lt. del mese passato, facendo registrare un aumento del 9,3% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +13, +15 e +17 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 11, 13 e 11 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,399 €/litro (1,351 il mese scorso), segnando un aumento del 14% rispetto a gennaio 2016.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 13 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre permane negativo (-2 €ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 11 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -4 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

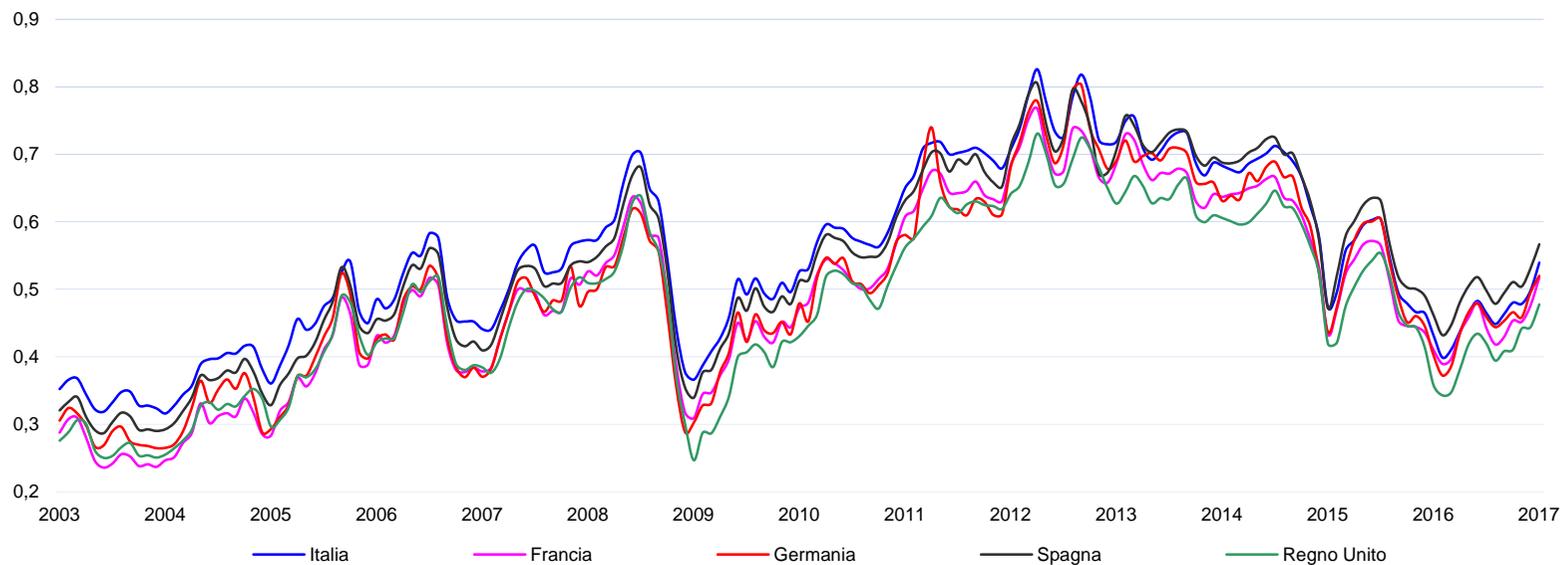


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

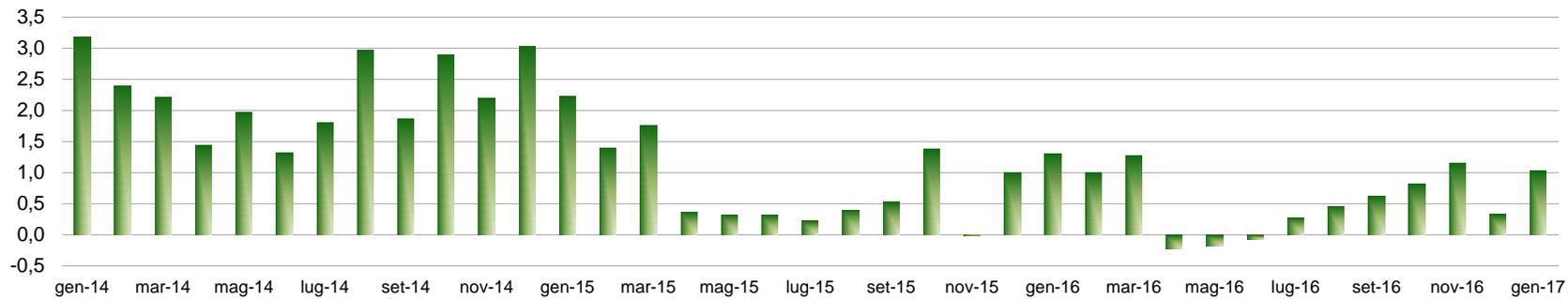


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

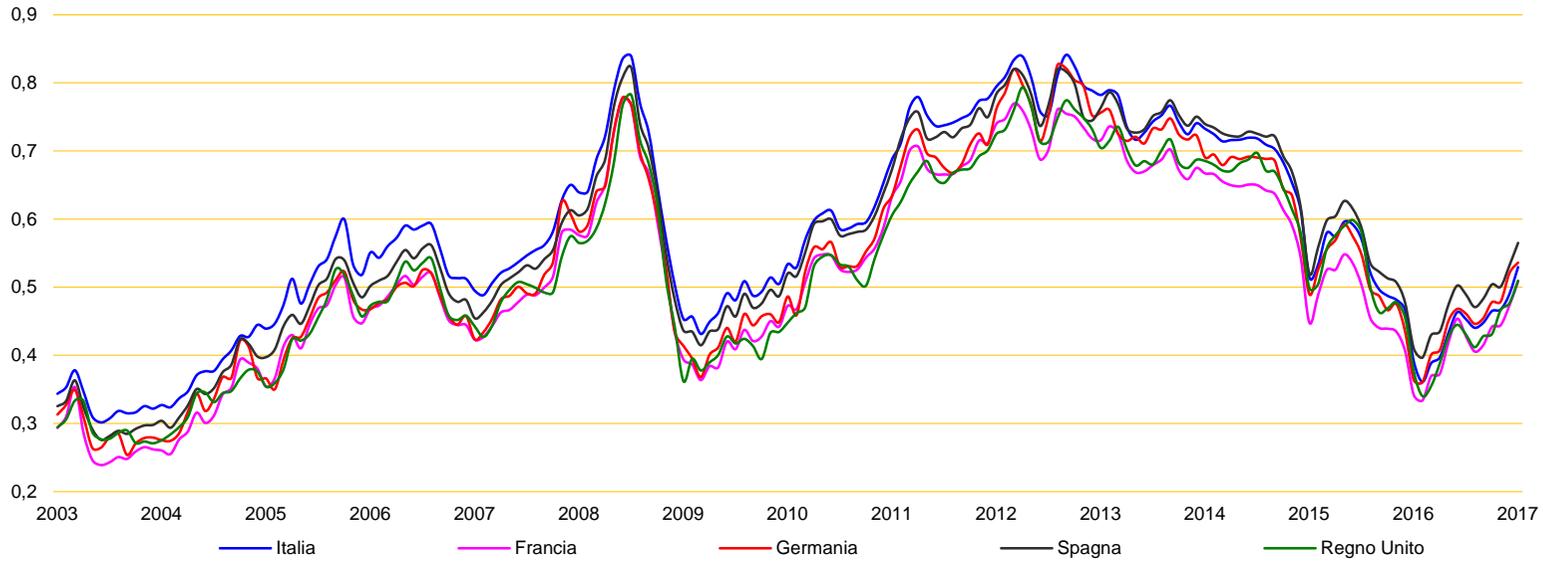


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

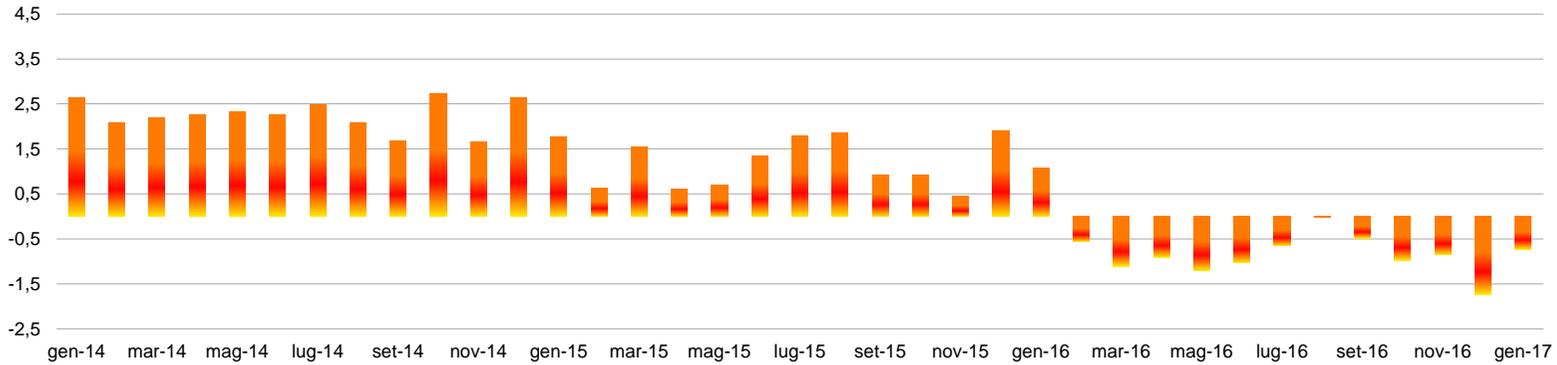


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

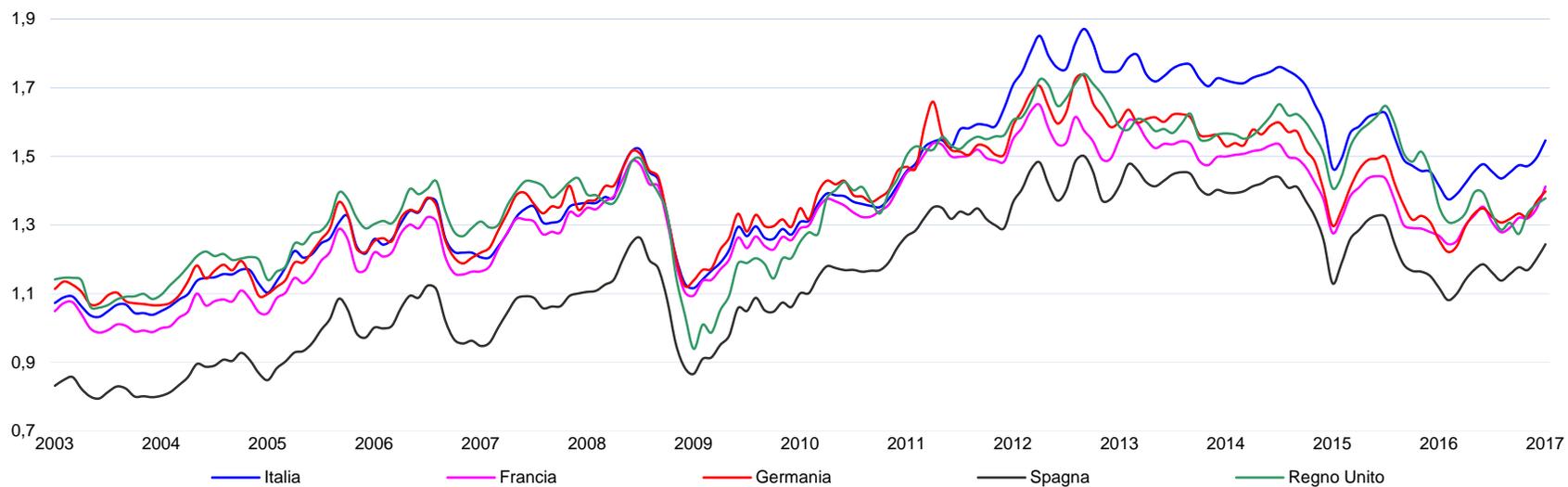


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2017

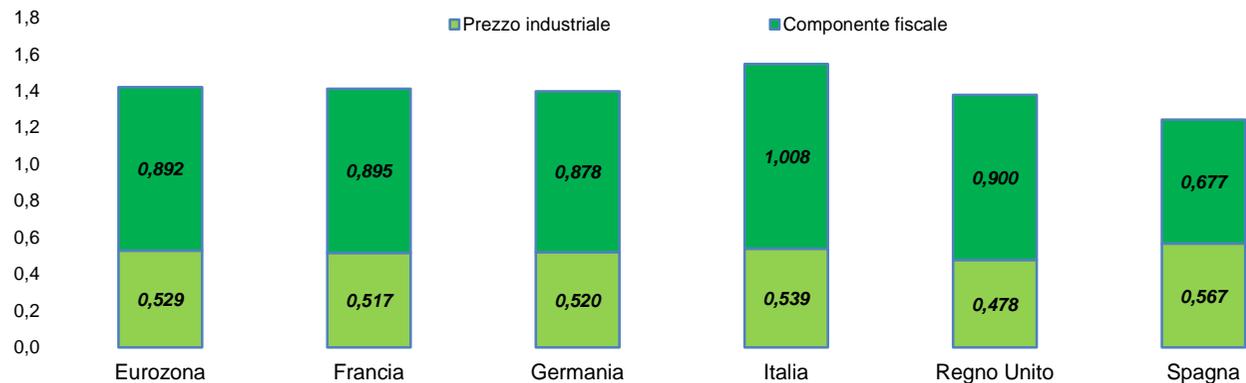


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

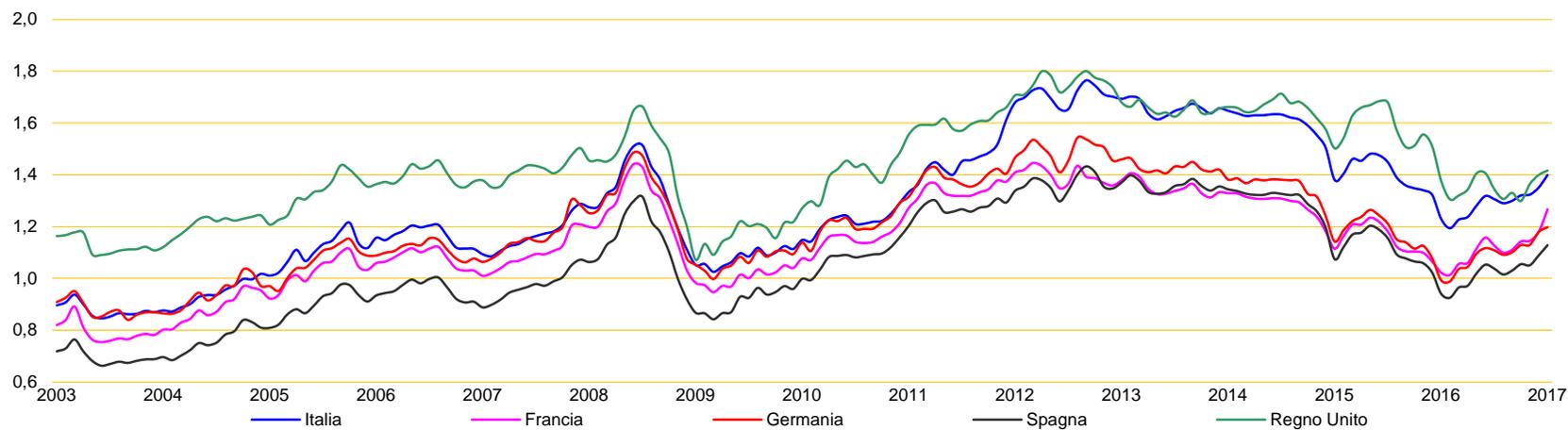


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2017

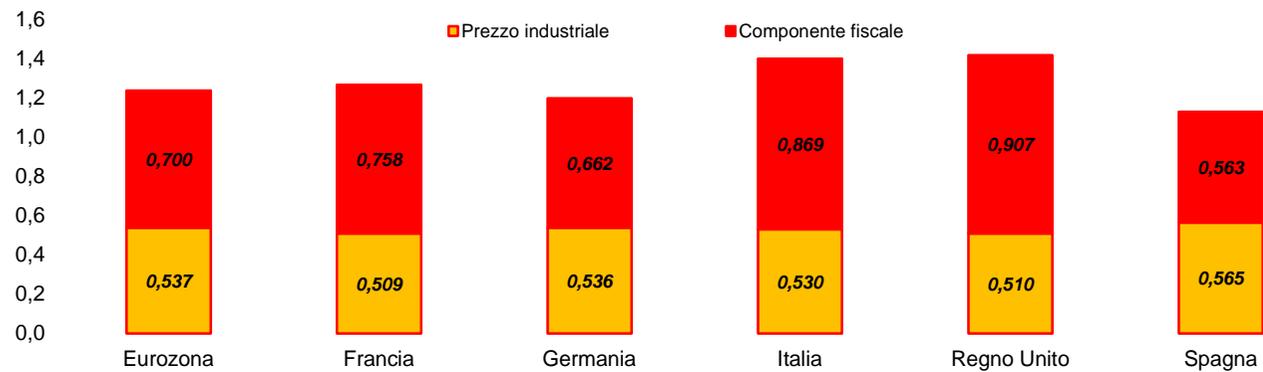


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari - media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2017

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,529	0,517	0,520	0,539	0,478	0,567	0,537	0,509	0,536	0,530	0,510	0,565
Prezzo al cons.	1,421	1,412	1,398	1,547	1,378	1,244	1,237	1,267	1,198	1,399	1,417	1,128
Comp. Fisc.	0,892	0,895	0,878	1,008	0,900	0,677	0,700	0,758	0,662	0,869	0,907	0,563
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,0	2	2		6	-3	-0,7	2	-1		2	-4
Prezzo al cons.	13	13	15		17	30	16	13	20		-2	27
Comp. Fisc.	12	11	13		11	33	17	11	21		-4	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea